

RICORDO DELL' ASTRONOMO GIOVANNI ANGELO CESARIS

Discorso preparato per una commemorazione a Ossago Lodigiano

da LUIGI GABBA

Di Giovanni Angelo Cesaris (1749-1832) sono qui brevemente ricordati la vita, le opere, il carattere. Il testo pubblicato è quello di un discorso che il compianto Luigi Gabba (1872-1948) stava preparando negli ultimi tempi della sua attività scientifica. La Presidenza della Società Astronomica Italiana, pubblicando questo discorso, vuol rendere devoto omaggio alla memoria dei due illustri astronomi braidensi Cesaris e Gabba, quest'ultimo anche Presidente della Società stessa.

Life, works and personality of Giovanni Angelo Cesaris (1749-1832) are here briefly reviewed. The text we publish is a lecture the late Luigi Gabba (1872-1948) then president of Società Astronomica Italiana, was preparing during the last period of his scientific activity. The Presidency of the Society wishes to honor in such way the memory of both these Brera's eminent astronomers, Cesaris and Gabba.

Porgo sentite grazie ai promotori ed agli organizzatori della cerimonia presente ed in modo particolare al reverendo Arciprete Don Benzi che mi ha onorato coll'incarico di qui ricordare ed onorare l'astronomo Cesaris.

E' questi un benemerito di Ossago, dovendosi a lui riconoscenza per aver posto al sicuro riparo in questa borgata il tesoro religioso ed artistico donde trasse origine il grandioso Santuario che è vanto della regione e meta continua di pii pellegrinaggi.

Chiedo ai gentili uditori indulgenza se le mie attitudini non riusciranno adeguate al soggetto. L'essere io vissuto per lunghi anni nell'ambiente dell'Osservatorio di Brera a Milano, dove il Cesaris, più di un secolo fa, esplicò la sua attività di scienziato, di astronomo ed anche di cittadino, mi dà però qualche competenza per evocarne — spero non indegnamente — la figura eminente e l'opera meritoria.

GIOVANNI ANGELO CESARIS, figlio di questa forte regione, è nato nella vicina Casalpusterlengo il 30 ottobre 1749. Ricevuta la prima istruzione letteraria nel palazzo di Brera, ove i Padri della Compagnia di Gesù tenevano allora un fiorente istituto, ben presto si è sentito attratto alla vita di religioso. Non ancora quindicenne entra nel Noviziato dei Gesuiti a Chieri; dopo un biennio ritorna a Milano e fa coi voti la professione della regola di S. Ignazio. Contemporaneamente ad opera dei Padri Gesuiti era stato fondato l'anno 1763 nel palazzo di Brera l'Osser-



CAV. ABATE ANGELO CESARIS

Ritratto dell'Astronomo Abate

GIOVANNI ANGELO CESARIS

Da una incisione allegata all'elogio del CESARIS scritto da GIUSEPPE BIANCHI.

vatorio. Ed il Cesaris, che, unitamente alla propensione per lo stato religioso, sentiva pure una predilezione speciale per le matematiche e per le scienze esatte in genere, a queste si dedicò, particolarmente colla guida sapiente dei Padri Lagrange e Boscovich, i fondatori della specola braidense.

A questo glorioso istituto egli rimase addetto per tutta la sua lunga vita, durata oltre ottantadue anni, dedicandovi continuamente opera intelligente di osservatore, di studioso, di calcolatore, di ricercatore, di lavoratore instancabile. Morì in Milano nel palazzo di Brera addì 18 aprile 1832.

Non è il caso di fare qui una esposizione completa della sua opera, una disamina approfondita dei suoi contributi al progresso scientifico. Ricordo soltanto e brevemente che a lui fu affidato il non lieve carico delle osservazioni meteorologiche e delle riduzioni loro, carico che con esemplare diligenza sostenne durante una lunga serie di anni fino a quello della sua morte nel 1832. Tali osservazioni, mai in seguito interrotte e che si continuano tuttora, costituiscono una delle serie più lunghe e più precise dalle quali presero luce e giovamento la climatologia e la tecnica.

Altra intrapresa pesante e difficile fu il calcolo delle effemeridi astronomiche che si pubblicavano ogni anno. Esse hanno dato larga rinomanza all'Osservatorio e vennero eseguite ad opera del solo Cesaris fino al 1803.

L'esecuzione e la riduzione delle osservazioni meteorologiche ed i calcoli per la compilazione delle effemeridi sono una parte e non preponderante dell'attività del Nostro. Lo vediamo dedicarsi in lunghe vigilie ad osservazioni di alta precisione dei fenomeni celesti che si sono presentati durante la sua lunga permanenza a Brera, osservazioni che sono pubblicate nelle appendici alle suddette effemeridi astronomiche. Queste, come le Memorie della Società Italiana delle Scienze e le Memorie dell'Istituto Lombardo, contengono pure non poche sue memorie riguardanti studi e ricerche su diversi argomenti, importanti particolarmente quelle sulla descrizione dell'Osservatorio di Brera e degli strumenti dei quali era dotato, le indagini sul clima di Milano e le ricerche sulle oscillazioni che provano anche i più solidi edifici per effetto della continuamente variabile insolazione.

Di altre due molto notevoli operazioni scientifiche onde il nome dell'astronomo Cesaris trae rinomanza, non è da tralasciare il ricordo, cioè del tracciamento della meridiana che ancora oggidì si può osservare nel Duomo di Milano e della sua partecipazione alle operazioni astronomico-geodetiche per il rilevamento e la costruzione della carta della Lombardia.

Soppresso il sistema di contare le ore « alla italiana » cioè dal tramonto del sole, il governo della Lombardia diede incarico agli astronomi di Brera di costruire nel Duomo di Milano una meridiana per potere determinare con essa l'istante del mezzogiorno vero. In assenza di Bar-

naba Oriani, direttore dell'Osservatorio, in viaggio per l'Europa a scopo scientifico, la suddetta operazione fu compiuta dal Cesaris in collaborazione del collega P. Reggio. E' dovuta al Cesaris la relazione, scritta in buon latino, nella quale si rende conto delle difficoltà che si sono presentate nelle operazioni in parola, degli accorgimenti e delle cautele per superarle e dei metodi ingegnosi e talora nuovi che sono stati applicati. La conclusione della pregevole memoria è che egli potè essere in grado di asserire: « ... posse demonstrare meridianam a nobis designatam, intra unum aut vix alterum minutum secundum certam ubique fore... » ⁽¹⁾.

La meridiana del Duomo di Milano, onde ha lustro il nome del Cesaris con quello del suo collega Reggio, è pertanto non meno rinomata delle altre famose che vanta l'Italia nostra in S. Petronio a Bologna, in S. Maria del Fiore a Firenze, in S. Maria degli Angeli a Roma, e per le quali sono celebri i rispettivi autori cioè Ignazio Danti e Domenico Casini, Paolo Dal Pozzo Toscanelli e Leonardo Ximenes, e Francesco Bianchini.

Il Cesaris collaborò agli studi, alle misure ed ai calcoli per la costruzione della carta della Lombardia. A tale scopo prese parte molto attiva alla misura della base geodetica effettuata nella brughiera gallaratese fra le borgate di Nossate e di Somma Lombardo.

Credo giovi, ad illustrare degnamente il merito di tale impresa, riferire il giudizio che di essa ha dato una indiscussa autorità, lo Schiapparelli: « Questa operazione deve riguardarsi come un prodigio d'esattezza per quei tempi, e la sua eccellenza fu riconfermata luminosamente dalla nuova misura che nel 1878 gli ufficiali topografi italiani fecero della medesima linea coll'apparato di Bessel, di gran lunga più perfetto che quello impiegato nel 1788 » ⁽²⁾.

Ed oltre che a questa misura il Cesaris partecipò alle operazioni di rilevamento fattesi in diverse regioni della Lombardia, con non poca abnegazione e sostenendo pure fatiche notevoli.

Il Cesaris oltre che scienziato ed astronomo distinto fu uomo colto. Fanno fede di ciò molti suoi scritti pubblicati o letti in circostanze diverse nella sua qualità di Membro dell'Istituto Lombardo e di Presidente; conosceva assai bene il latino ed in tale lingua ha scritto parecchie delle sue memorie e relazioni scientifiche. Le doti preclare di quest'uomo non rifluggono soltanto nel campo scientifico. Egli ha vissuto durante un'epoca

⁽¹⁾ *De Linea Meridiana descripta in Templo Maximo Mediolani Anno MDCCLXXXVI.* Commentarius ANGELI DE CESARIS. Ephemerides Astronomicae Anni Intercalaris 1788. Ad Meridianum Mediolanensem supputatae. Mediolani MDCCLXXXVII, pp. 123-148. Vedi anche L. GABBA, *Sulla verificazione della meridiana descritta nel Duomo di Milano.* Rend. Ist. Lomb., v. LIV, 1921, pp. 447-458.

⁽²⁾ G. V. SCHIAPPARELLI, *Osservatorio di Brera.* Nel volume: *Gli Istituti Scientifici, Letterari ed Artistici di Milano.* Milano, Tipografia Pirola, 1880, pp. 325-354. Ora anche in: *Le Opere di G. V. SCHIAPPARELLI,* pubblicate per cura della Reale Specola di Brera. Tomo X. Milano, Hoepli, 1940, pp. 181-209.

storica delle più agitate per rivolgimenti politici e sociali e per mutazioni repentine di governo. Dalla dominazione austriaca la Lombardia passò a quella dittatoriale della Francia, repubblicana dapprima ed in seguito monarchica, per ritornare poi nuovamente alla sudditanza dell'Austria.

Da poco tempo il Cesaris era entrato nell'Osservatorio di Brera, fondazione e proprietà della Compagnia di Gesù, quando il Pontefice Clemente XIV sopprimeva questo ordine religioso. Per tale soppressione l'Osservatorio essendo divenuto di Stato, egli venne a trovarsi impiegato governativo dell'Austria in un primo tempo, poi del governo francese e da ultimo di nuovo dell'Austria.

Per l'avvenuta soppressione egli era pure prosciolto dai particolari voti religiosi che aveva fatto come gesuita. Accettò bensì il nuovo ufficio di astronomo statale, ma fedele alla vocazione che lo aveva tratto allo stato religioso, pur dovendo cessare di far parte del clero regolare, rimase sacerdote secolare e mai trascurò i doveri dello stato che aveva abbracciato e la quotidiana celebrazione della Santa Messa.

L'ufficio di astronomo gli impose frequenti contatti colle autorità governative e specialmente con Napoleone, il quale si interessava sovente alle sorti dell'Osservatorio e si valeva dell'opera dei suoi addetti.

In tali contatti colle autorità dello Stato e partecipazioni alla vita pubblica e profana mai vennero meno in lui l'osservanza ed il rispetto che sentiva dovuto alla sua qualità di sacerdote della religione cattolica.

Rispettoso di ogni autorità governativa, mai spinse il dovuto ossequio fino all'esagerazione ed all'asservimento alle medesime, e non esitò ad insorgere contro i tentativi di imporgli obblighi contrari ai suoi sentimenti di cattolico e di sacerdote. Ed infatti non ebbe esitazioni ad associarsi, unitamente al collega pure ex gesuita P. Reggio, al rifiuto che il direttore dell'Osservatorio l'abate Oriani oppose alla pretesa del Direttorio Esecutivo che tutti coloro che coprivano pubblici uffici giurassero odio ai governi monarchici. Vani riuscirono i tentativi in tale senso fatti da un funzionario del governo non soltanto, ma eziandio il diretto intervento del Ministro dell'Interno. Questi recatosi in persona a conferire cogli astronomi di Brera dovette accettare un compromesso col quale costoro giuravano sommissione ed obbedienza alle leggi ed al nuovo fatto sociale senza però far parola di odio al precedente governo. Così il Cesaris, al pari dei sunnominati colleghi, seppe sottrarsi ad un giuramento che era in opposizione ai sentimenti cristiani che professava e dai quali mai decampò, come ho già detto, nella sua lunga, operosa, integerrima vita.

Il valore scientifico del Cesaris, il largo credito di cui godeva presso ogni ordine di cittadini, i suoi modi cortesi, gli procurarono estimazione generale ed autorità, che egli, sempre tranquillo di animo, sempre modesto nelle sue aspirazioni, ed intento solamente a procacciare il benes-

sere del prossimo ⁽¹⁾ anzichè quello di se stesso, impiegò non a vantaggio proprio ma per ottenere mezzi intesi al miglioramento dell'Osservatorio.

Uomini insigni l'onorarono della loro stima e della loro amicizia: l'Oriani che l'ebbe amico e collega affettuoso, il Boscovich col quale fu in frequente corrispondenza scientifica, il Parini, il Monti ⁽²⁾ che lo ricorda più volte nel suo carteggio e lo definisce l'« onestissimo Cesaris ».

Per i meriti scientifici eminenti, per l'onestà e la dirittura del carattere, per la pietà e l'attaccamento alla fede religiosa si segnala questo benemerito, degno di ricordo non soltanto ma d'essere proposto per esempio alle giovani generazioni.

I grandi, ma non meno dolorosi avvenimenti ai quali assistiamo e dei quali molti di noi sono pure partecipi ci fanno pensare nonchè ritenere che nell'attuale ora storica si può asserire, usando parole del Divin Poeta, che « il secol si rinnova ». Ma perchè la rinnovazione sia, come è da augurarsi, anche un perfezionamento e così un reale progresso, dobbiamo esprimere il voto che la nuova generazione sia ricca di uomini di buona volontà come il Cesaris, più utili all'umanità della presenza di geni isolati: sia cioè ricca di uomini che l'onestà e la probità ed il sentimento del dovere uniscano alla competenza specifica.

Con uomini di siffatta tempra potrà di nuovo verificarsi la profezia fatta già da un grande uomo di stato, dal più grande uomo di stato che abbia avuto l'Italia, quando scriveva ad un altro sommo uomo tutelare della patria nostra. Voglio alludere alle parole che Camillo di Cavour scriveva ad Alessandro Manzoni il 5 febbraio 1860: « Fra breve la mente italiana non sarà più funestata dalla dominazione straniera, e, rinvigorita non esausta dalla lotta nazionale, essa raggiungerà di nuovo quelle altezze del pensiero e dell'arte, a cui altre nazioni, benchè avessero sorti meno contrastate e più liete, tentarono finora invano di giungere ».

Tali sentimenti rifulgono in modo eminente, e che può forse anche dirsi eroico, nell'opera da lui data per salvare dall'abbandono e dalla probabile distruzione tanto il simulacro della Vergine come un Cristo

(1) « ... si faceva egli (Cesaris) tutto di tutti, componendo animi discordi, prodigalizzando sussidi a' bisognosi, visitando gli egri, e persin i moribondi negli estremi aneliti di sante parole confortando, tra' quali egli accorse, e chiudersi mirò le terrene luci al sublime Cantor del Mattino... ». G. BIANCHI, *Elogio dell'astronomo G. A. Cesaris*, p. CXLIX.

(2) Cfr. *Epistolario di VINCENZO MONTI*, vol. III, p. 405; vol. IV, p. 280; vol. V, pp. 319, 498, 499; vol. VI, pp. 23, 24, 27, 30, 31, 236, 237, 238, 305, 306, 307. Sempre nell'*Epistolario di V. M.*, vol. VI, pp. 305, 306, 307, il 6 settembre 1827 V. M. scrive alla *Gazzetta di Milano* a proposito di alcune righe contenute nel n. 65 del *Diario di Roma* e fra altro dice che « è del tutto supposta e non vera la lettera che il giornalista asserisce scritta da me al mio ch. collega ab. De Cesaris ». Nell'archivio dell'Osservatorio di Brera a Milano non si è trovata traccia della supposta lettera del MONTI al CESARIS; esistono invece due lettere, una del 25 agosto 1827 di CESARE D'AZEGLIO da Torino e l'altra del 31 agosto 1827 di GIUSEPPE BIANCHI da Modena, entrambe dirette al CESARIS, e gli chiedono copia della lettera che si dice il MONTI gli abbia scritto sul suo cristiano ravvedimento. Non esiste traccia di risposta data dal CESARIS alle dette due lettere.

crocefisso avente pregio artistico, ed alcune reliquie ed altri oggetti di culto. Erano tali arredi patrimonio di una chiesa compresa nelle sale dell'ordine degli Umiliati, stato soppresso da S. Carlo Borromeo.

Nel decorso del tempo sulla proprietà già degli Umiliati si era costruito il monumentale complesso degli edifici costituenti il palazzo di Brera. Gli architetti di questo ne avevano sempre però rispettato l'antica chiesa. Nel 1808 dovendosi sistemare frettolosamente la Pinacoteca per una visita dell'imperatore Napoleone ne venne decretato e fu consumato il sacrificio, che non valsero a scongiurare proteste di fedeli e di autorità competenti. I frammenti artistici di quella che fu una delle chiese più ricche di Milano vennero traslocati in diversi luoghi, ove taluno di essi oggi si può ancora ammirare. Quelli di carattere religioso furono invece raccolti dalla pietà e dalla preveggenza del Cesaris, e dal medesimo donati ⁽¹⁾ alla chiesa parrocchiale di Ossago Lodigiano, situata nella regione che gli aveva dato i natali e dove avevano la residenza alcuni parenti suoi.

Davanti alla miracolosa Madonna ora venerata in Ossago, la leggenda ci ha tramandato la notizia ⁽²⁾ che il giovanetto Luigi Gonzaga, dalla Chiesa Cattolica poi innalzato agli onori degli altari, era solito pregare.

Per tramandare ai posteri il ricordo di tale religiosa tradizione il Cesaris, cultore anche delle belle lettere e buon conoscitore del latino, dettò una pregevole epigrafe nella quale sono contenuti appunto l'affermazione che egli donava al popolo ossagense le sacre reliquie per incremento del culto della Vergine e per predio del villaggio, ed il ricordo che esse erano state l'oggetto della devota pietà di San Luigi Gonzaga ⁽³⁾.

⁽¹⁾ Lettera in data 16 agosto 1811 del CESARIS al parroco di Ossago Lodigiano.

⁽²⁾ Lettera in data 3 ottobre 1811 dell'abate CESARIS.

⁽³⁾ Vedi il volume di EVA TEA, *L'Accademia di Belle Arti a Brera-Milano*. Firenze, Le Monnier, 1941, pp. 248-252.

BIOGRAFIE DI GIOVANNI ANGELO CESARIS

FRANCESCO CARLINI - *Elogio di Angelo Cesaris*, in: Biblioteca Italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze e Arti compilato da vari letterati. Tomo LXV. Milano, 1832, pp. 407-411.

GIUSEPPE BIANCHI - *Elogio dell'Astronomo Cavaliere Abate Giovanni Angelo Cesaris*, in: Memorie di Matematica e di Fisica della Società Italiana delle Scienze residente in Modena. Tomo XXII. Parte contenente le Memorie di Matematica. Modena, 1839, pp. CXVII-CLXVIII.